

Presenza Divina

La Misericordia del Cuore di Dio

*“E darò a voi dei pastori
secondo il Mio Cuore”.*

(Geremia III, 15)

“PRESENZA DIVINA”

Publicazione mensile dell'Associazione
“Opera Divina Provvidenza - ONLUS”

Redazione: viale IV Novembre, 9 - 66100 Chieti

E-mail: info@presenzadivina.it

Internet: www.presenzadivina.it

Aut. Tribunale Bologna n. 6218 del 13/9/1993

c/c postale n. 13506662 intestato a: “Ass.ne O.D.P. ONLUS”

Direttore Responsabile: N. Di Carlo

Direttore: T. Serano

Stampato in proprio

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

Art. 1 - Comma 2 e 3, C/CH

L'INEFFABILE ABBRACCIO

Nicola Di Carlo

Per i cattolici maggio è il mese della preghiera, della bontà, ma anche della sensibilità. Sensibilità che, perfezionata dagli schemi tradizionali, intensifica la devozione verso Colei che ha sempre attirato e convertito i cuori. Alla tematica del trionfo si contrappone la visione oscura dei protestanti e dei catto-luterani, secondo i quali la dottrina riguardante la venerazione della Madonna è considerata eretica. Col lamento somnesso dell'eresia si sgonfiano la maternità divina, la missione, le funzioni e le festività che competono alla Madre di tutti i viventi. L'illusione è particolarmente crudele. La tenerezza tutta materna e la delicatezza che Maria ha avuto per Gesù durante la sua vita terrena rivelano i sentimenti personali, generosi e riservati che richiamano in maniera sensibile uno degli aspetti più intimi della vita dei due. Per chi va via ma anche per chi resta la separazione è sempre dolorosa. Il distacco di Maria, con l'offerta di Gesù sul Calvario, è preceduto da un'altra dolorosa separazione. Per trent'anni la sua anima era stata assorbita dalla semplicità della vita nella dimora di Nazareth. La predicazione pubblica di Gesù ora esige l'abbandono. Maria avrà pensato ai gesti e vissuto in anticipo le scene della sua partenza. Il dolore non la opprime, come in occasione della morte del Figlio, ma non tarda a prostrarla poiché il distacco dalla persona amata richiama altre intime ed elevate divisioni. Gesù si avvicina a sua Madre, la stringe al suo Cuore, la bacia affettuosamente e poi segue la sua via. Nel veder partire Gesù c'è il dolore non dell'addio ma della separazione dall'armonia, dalle abitudini, dagli affetti, dai pensieri, dalle gioie abituali. Le anime rimarranno sempre unite. La serenità del focolare richiama le conversazioni, i pensieri ed i sentimenti culminati in quella felicità perfetta che solo in Paradiso si potrà assaporare. Gesù aveva riversato sulla sua persona un'attenzione delicata e difficilmente comprensibile. Maria sapeva che il Figlio non sarebbe rimasto con Lei.

Era necessario che anche Lei scomparisse per non esserGli di ostacolo. Resta unita a Lui con la comunione intima e Lo segue con il pensiero e con il cuore lungo le vie della predicazione. Non vive di ricordi; conserva nel suo cuore le conseguenze della maternità con tutti i particolari delle giornate passate con Lui, ma vede anche l'imperverare della tempesta. Nel cuore riaffiora l'eco della sua voce e dei suoi discorsi; anche se lontano lo raggiunge con l'affetto. Ma Gesù non l'aveva abbandonata. Maria sapeva che l'opera del Padre doveva propagarsi anche con la sua collaborazione per l'edificazione del santuario di Cristo, simbolo della Chiesa nascente. Con l'ardore e la potenza della sua preghiera è vicina al Figlio e nel silenzio e nella solitudine veglia con Lui. Con la parola sublime del Fiat le amarezze e i patimenti come una spada avrebbero trafitto il suo cuore. L'Uomo dei dolori, dalla cui immolazione nessuno può star lontano, ha posto accanto a Sé l'ardore, la potenza e il trionfo della Madre sua.

Il quadro proposto rafforza, anche nella sua esteriorità, i nostri sentimenti che, pur limitati e imperfetti, sono indirizzati allo splendore della Mamma Celeste. La storia per certi versi si ripete anche nelle nostre case quando il distacco coinvolge il nostro interno. Il figlio che parte lascia un vuoto incolmabile. I ricordi, carichi di tristezza, ripropongono le gioie, le preoccupazioni, i contrasti, le incomprensioni, i programmi con tutti i dettagli da concretare. Si rientra a casa e si percepisce l'amarezza con il silenzio e la desolazione per la mancanza di colui che un tempo ci aspettava. A volte sembra di risentire il rumore dei suoi passi, l'eco delle sue parole, il fermento della concitazione che rallegrava la vita familiare. Ogni sensazione lascia segnali specifici in particolare nelle madri per l'abbandono che sconvolge l'intimo della persona. I ricordi si mescolano alle lacrime perché la solitudine, il modo di vivere, le apprensioni appesantiscono le giornate. Il peso insopprimibile del distacco sprofonda nell'amarezza e spezza il cuore. L'animo langue al ricordo dell'intimità vissuta nell'affetto e nella generosità dei sentimenti con la speranza che un giorno si ricompongano, pur sapendo che il legame più solido e duraturo deve sublimarsi con l'ineffabile abbraccio a Maria e a Gesù.

LA SOCCORRITRICE

don Ennio Innocenti

Ausiliatrice – La Vergine Maria è stata invocata con innumerevoli titoli, ma il titolo più antico che si conosca è questo: *Ausiliatrice*, colei che soccorre. Il 24 maggio è la festa liturgica di Santa Maria Ausiliatrice.

Vorrei, innanzitutto, mettere in chiaro che la persuasione dei cattolici di avere in Maria un aiuto sempre disponibile è ottimamente fondata nella Sacra Scrittura. Il Vangelo, infatti, narra che ad un convito di nozze, in Cana di Galilea, la Madre di Gesù prese l'iniziativa di chiedere sommessamente al Figlio, di cui Ella sapeva il mistero, un intervento soprannaturale in soccorso d'una famiglia in difficoltà. Gesù rispose di non poter accedere alla richiesta, perché i Suoi poteri soprannaturali erano esclusivamente a servizio della Sua missione pubblica. La Vergine Maria, però, ritenne d'insistere ed il Figlio accondiscese, provocando nei primi discepoli, presenti alle nozze, una mutazione spirituale di grande rilievo. Istruiti da questo fatto, i cristiani hanno sempre creduto d'avere in Maria una protezione inesauribile, sicché non fa meraviglia che fin dal sec. V abbiano innalzato a Lei magnifici templi, tramandando di generazione in generazione questa certezza: la Vergine Maria è pronta al soccorso di chi l'invoca. Questa certezza è sempre stata viva specialmente in Italia, tant'è vero che ben più di duemila sono i luoghi – più o meno importanti – che nella nostra penisola sono dedicati al nome di Maria. Ma anche le storie di Spagna e del Portogallo sono intessute, si può dire, del nome di Maria. La nazione francese fu consacrata alla Vergine Maria nel 1638 dal re Luigi XIII, l'Austria fu consacrata a Maria nel 1647 dall'imperatore Ferdinando III, la Polonia fu consacrata a Maria nel 1656 dal Re Giovanni Casimiro. Nell'ottocento, i Paesi restati cattolici furono coinvolti nella rivoluzione borghese e liberale, ma proprio allora prese l'avvio, tra i popoli cattolici, una devozione mariana che va continuamente crescendo, tanto che Giovanni Paolo II ha ripetuto quella consacrazione del mondo a Maria che già Pio XII aveva proclamato solennemente. Quanto all'Italia, essa era stata consacrata alla Vergine Maria quando io ero ancora giovane e fu in ricordo di questa consacrazione che gli italiani costruirono un grande tempio al Cuore Immacolato della Madre Santa

quasi al confine della patria, presso Trieste. Forse i giovani di oggi questo non lo sanno, ma quelli tra loro che sono davvero cattolici sanno per istinto che la Vergine Maria è sempre disponibile ad aiutare i Suoi figli.

Magnificat – La Chiesa ricorda con soave delicatezza la visita che Maria, la Madre del Salvatore, fece alla cugina Elisabetta, la vecchia genitrice di colui che sarebbe stato Giovanni il Battezzatore. Tale visita è stata celebrata da mirabili opere d'arte pittoriche e scultoree, ma soprattutto ha attirato l'attenzione meditabonda di tante persone spirituali. Questo non solo e non tanto per la dimostrazione di solerzia, di premura e di carità data dalla Vergine Maria, quanto piuttosto per l'alta consapevolezza di misteri divini che le due sante donne dimostrano nel loro incontro. Elisabetta non si contenta d'indirizzare a Maria esclamazioni superlative (già di per sé strabilianti, ancor più che sorprendenti), ma fa un'attestazione, che sbigottisce. Dice, infatti: «*Come mai è venuta a me la Madre del mio Signore?*». La Madre del mio Signore! Questa qualifica è davvero eccezionale e svela un'alta illuminazione. E Maria cosa risponde? Risponde con una poesia improvvisata, piena di reminiscenze dei libri sacri, da cui emergono tre luci: la gioia, l'umiltà, l'ammirazione. Prima di tutto la gioia per la consapevolezza che Ella ha dei doni divini riversati su di Lei e sull'umanità. Questa gioia esultante denota un'anima tutta presa da Dio, tutta centrata su Dio, tutta lieta di Dio, dell'amore di Dio. Poi l'umiltà: Essa sa di essere ben piccola davanti a Dio, d'essere semplicemente uno strumento il cui solo onore è di servire. Anche questo sentimento denota un'anima perfettamente religiosa, realistica, che ha il senso esatto delle proporzioni nel rapporto tra sé e Dio. Infine l'ammirazione per Dio, il Santo, com'Ella lo chiama quasi echeggiando l'annuncio dell'Angelo, per le Sue opere di misericordia e di giustizia, per il Suo disegno di ricomporre l'umanità in un nuovo ordine che è senz'altro un rovesciamento dei rapporti ancor oggi vigenti nella stima degli uomini. È una nuova e rivoluzionaria gerarchia di valori quella arditamente proclamata sulle colline della Giudea dalla fanciulla che proviene da Nazareth. Evidentemente Ella fa traboccare il Suo Cuore in piena. È ciò che Giovanni Sebastiano Bach ha perfettamente intuito col solennissimo coro del suo splendido *Magnificat*, è ciò che rivive la Chiesa ogni sera. Infatti i sacerdoti ripetono il *Magnificat* tutte le sere... Mentre ripeto quelle parole spesso mi capita di pensare: davvero è il modello, l'illuminata fanciulla di Nazareth!

“RAGAZZE DI LASINIA”

Paolo Riso

Il 22 ottobre 1989, 31 anni fa, la domenica in cui il S. Padre Giovanni Paolo II beatificò Madre Maria di Gesù (Deluil-Martiny) sentii per la prima volta nella mia vita il nome di quest’anima singolare, vergine e martire per amore a Gesù solo. Pensai a lei per qualche tempo, ma già verso la fine di quell’anno, anno ricordato per il crollo del muro di Berlino, l’avevo quasi dimenticato. Eppure stava per cominciare un’altra avventura che coinvolse la mia esistenza di solitario campagnolo.

“*La mia vita nel tuo Cuore*” – Un po’ di tempo dopo ricevetti una lettera da certe suore di Venezia – Figlie del Cuore di Gesù – che, avendo letto i miei profili dei *Santi di ieri e di oggi* sulla rivista *Maria Ausiliatrice* di Torino, mi mandavano la documentazione affinché scrivessi un profilo della loro Fondatrice, appunto la Beata Maria di Gesù. Lessi la lettera, promisi a me stesso di fare quanto mi veniva chiesto, ma non feci nulla, conservando, però, in un angolo della scrivania la documentazione. Nella primavera del 1994 in una telefonata concordai con la superiora delle Figlie del Cuore di Gesù di Venezia di scrivere non solo un breve profilo della beata per una rivista, ma una biografia, con stile moderno, brillante e luminoso. Assicurai che lo avrei fatto subito, perché avevo scoperto l’appassionato amore della Beata Maria a Gesù Eucaristico, amore che le sue “Figlie” cercano di prolungare nella loro vita, “*ostie con Gesù-Ostia*”. Lessi allora la sua biografia (bellissima!) scritta da L. Laplace, *La Madre Maria di Gesù*, (tip. S. Giuseppe, Milano, 1925), subito dopo *Le lettere della Madre Maria di Gesù*, raccolte in un bel volume (Tip. Piave, Belluno, 1981), e ne rimasi affascinato, conquistato *intus et foris*. Era la scoperta dello stile di vita che da sempre cercavo di vivere, ma che lì era espresso con dottrina e lucidità eccezionali, “*La vita come oblazione con Cristo*”, Cristo Crocifisso, Cristo eucaristico, Cristo immolato sulla croce e sull’altare diventato Calvario e Croce prolungata nei secoli. Tutto vissuto da una giovane donna dell’alta società di Marsiglia nella seconda metà

dell'Ottocento, con la dedizione di una sposa devotissima al suo Sposo divino, fino ad immolare la sua vita per Lui. I primi mesi del 1995 li dedicai a scrivere la biografia che avrebbe dovuto far conoscere a molti Madre Maria di Gesù, soprattutto tra i giovani, in mezzo ai quali ella avrebbe potuto risvegliare un amore appassionato e struggente al Maestro Divino, al punto da vivere per Lui la propria quotidianità, oppure offrire la vita intera a "Gesù solo" nella consacrazione totale a Lui. Per la Settimana santa del 1996 (1-7 aprile) la biografia uscì, agile e bella, col titolo *La mia vita nel tuo Cuore. La Beata Maria di Gesù*, Edizioni Dehoniane, Roma. Il libro si diffuse subito nella cerchia dei monasteri delle Figlie del Cuore di Gesù a Venezia, a La Servianne, presso Marsiglia, a Roma, in Belgio, in Svizzera, in Austria, ma anche in altri luoghi, tra giovani e adulti, sposati e consacrati, sacerdoti e laici. Dove arrivava incendiava di amore a Gesù e faceva nascere vite ferventi di passione per Lui. Non insegnava tanto che cosa si deve fare, ma ciò che si deve essere: essere uno con Gesù Cristo. Chi leggeva il libro ne era avvinto e persino cambiato. C'era chi sentiva la necessità di conoscere a fondo il pensiero, la vita interiore, l'insegnamento della Beata Madre Maria, che diventava maestra di vita e di santità per molti. Primo tra tutti, lo scrivente la considera ancora oggi modello di vita, guida alla sequela di Gesù, nell'offerta intima a Lui. Ci sono tuttora sacerdoti che la scoprono come esempio e maestra di vita spirituale. Ha scritto di lei anche l'illustre mariologo René Laurentin in un suo libro. A ben pensarci il fatto non è del tutto nuovo. Basti ricordare come un sacerdote, don Carlo Clerico (1882-1971), parroco di S. Stefano di Montegrosso (diocesi di Asti), fin dai primi anni del suo ministero era associato alle Figlie del Cuore di Gesù, vivendo "l'oblazione con Cristo", come Gesù stesso aveva insegnato alla Beata Maria.

"*Un nuovo cenacolo*" - Nel frattempo era successo un fatto singolare. Il libro biografico "*La mia vita nel tuo Cuore*", pubblicato nel 1996, era giunto in Slovenia, tradotto e diffuso per opera dei Salesiani. Poi giunse anche in Croazia, tradotto e pubblicato con il titolo "*Moj Život un Tvojem Srcu*", Edizioni Zupni Urete, Lasinia, 1997. In quei paesi non si era ancora spento l'incendio della guerra, che per anni, gli anni '90 del secolo scorso, aveva infiammato la ex Jugoslavia. Lo lessero in Croazia diversi

sacerdoti, un buon numero di giovani e di ragazze: tutti furono avvinti da questa nobilissima figura di Madre e di Fondatrice, di guida nella sequela e nell'offerta a Gesù. Iniziò lentamente a maturare un'intuizione, un progetto. Anche oggi ci sono giovani e ragazze che offrono tutta la loro vita per sempre a Gesù, unico Amore, il solo Amato, lo Sposo eterno. *«Lui ha sacrificato la vita per me – dicono queste anime – e io dunque sacrificherò la mia vita per Lui. Gesù merita tutto e più di tutto»*. Nascono così nuovi cenacoli attorno a Gesù, simili al primo “cenacolo”, alle prime comunità cristiane di Gerusalemme, Antiochia, Cipro, Efeso, Corinto... Disse Papa Paolo VI a Jean Guitton, più di 40 anni fa: *«All'interno del Cattolicesimo sembra talvolta predominare un pensiero non-cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico all'interno del cattolicesimo diventi domani il più forte. Ma esso non rappresenterà mai il pensiero della Chiesa. Occorre che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia»*. Circa venti anni fa il Card. Joseph Ratzinger disse che ci sarebbe stata in *«un tempo futuro una Chiesa fatta di piccoli cenacoli che avrebbero mantenuto la fede autentica e l'amore a Gesù Cristo»*. Ecco il tempo del piccolo gregge, dei piccoli cenacoli che, nella confusione del pensiero predominante, anche nella Chiesa, mantengono viva e luminosa la fiamma del Cristo: è il nostro terribile tempo, dove tutto sta crollando (diremmo “si sta auto-demolendo, si sta suicidando!), ma Lui c'è, è vivo ed opera. I monasteri della Beata Maria di Gesù, dei quali abbiamo citato il nome e la fondazione, sono tra questi cenacoli di luce e di amore al Cristo, e da essi Gesù si irradia e si dilata. La loro storia continua oggi, segno della vitalità divina di Gesù, il divino Vivente! Dal 1997, in Croazia, il libro biografico, *“La mia vita nel tuo Cuore”*, tradotto e pubblicato a Lasinia, non lontano da Zagabria, con il titolo *“Moj Život un Tvojem Srcu”* da me ricevuto poi in dono dalle Figlie del Cuore di Gesù, si diffuse tra i sacerdoti e i religiosi, ma anche tra numerosi ragazzi e giovani, i quali rimasero avvinti dalla figura e dalla dottrina eucaristica e “regale” della Beata Maria di Gesù. Alcune ragazze – a me piace chiamarle “le ragazze di Lasinia” – si sentirono chiamate dal Maestro Divino a mettersi sulle Sue orme, a consacrarsi per sempre a Lui offrendoGli se stesse per la Chiesa, per i sacerdoti, per l'avvento del Regno di Gesù nel mondo. Le “ragazze di

Lasinia”, aiutate da sagge guide sacerdotali, vollero conoscere le Figlie del Cuore di Gesù a Venezia e a La Servianne, presso Marsiglia. Provarono a condividere la loro vita. Finalmente, da loro sostenute, decisero di entrare in monastero e consacrarsi a Gesù, con lo stile e lo spirito di Maria di Gesù. Le “ragazze di Lasinia” si fecero postulanti, novizie, giovanissime professe. Diventarono le “spose”, le “signore” di Gesù. Nel cuore un desiderio grande e audace: fondare un nuovo monastero a Lasinia, presso Zagabria. Progetto quasi temerario, ma tutto è possibile a Dio. Il 7 aprile 2002, domenica in Albis, festa di Gesù misericordioso, fu posta e benedetta la prima pietra del monastero che era già stato desiderato e richiesto dal Card. Aloisio Stepinac (1898-1960) fin dall’inizio del suo doloroso episcopato (1937). Non era stato possibile realizzarlo prima perché nel frattempo era giunto al potere con le armi Tito assieme ai miliziani comunisti: la Chiesa cattolica era stata perseguitata a morte e il suo Primate, Cardinale Stepinac, prima imprigionato e processato, quindi confinato a Erasic, suo paese natale, sotto continua sorveglianza della polizia comunista. Lì, il 10 febbraio 1960, a soli 62 anni, egli consumò nel martirio la sua vita, 60 anni orsono. Sepolto nella cattedrale di Zagabria, dove il suo avello è diventato subito meta di pellegrinaggio e luogo di preghiera, il Card. Stepinac è stato elevato alla gloria degli altari con la solenne beatificazione celebrata dal S.P. Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1998 nel santuario di Marija Bistrica. Anche lui, il Beato Aloisio Stepinac, dal cielo benediceva la prima pietra del nuovo monastero che veniva posta da un suo “nipote”, Mons. Josip Mrzljak, vescovo ausiliare di Zagabria, il quale si ricordava che lo zio Cardinale parlava delle Figlie del Cuore di Gesù e desiderava queste Sorelle nella sua diocesi: Josip aveva allora 10 anni. In cinque anni, tra arresti e riprese, il monastero e la chiesa furono eretti. A lavori compiuti, il Card. Josip Bozanic, il 15 giugno 2007, venerdì, solennità del Sacro Cuore di Gesù, consacrava la chiesa e inaugurava il monastero. La piccola comunità delle “ragazze di Lasinia”, diventate Figlie del Cuore di Gesù, vi prese possesso. Questo è il più giovane monastero della Famiglia religiosa nata nel 1873 dal cuore della Beata Maria di Gesù e fecondata anche dal suo sangue sparso sul “Calvario della Servianne” il 27 febbraio 1884.

Avrei potuto esserci anch'io quel giorno tra gli invitati, ma non vi fui, *propter pietatem erga parentes*, per l'assistenza che dovevo ai miei genitori morenti. Certamente il primo seme di questo monastero era stato il libro redatto dallo scrivente e tradotto in croato. Quel giorno chi scrive, benché presente a Lasinia solo con il cuore, si sentì piccolo “co-fondatore” del monastero e pregò a voce forte: «*Vivat, crescat et floreat!*» (Viva, cresca e fiorisca!).

“*Il miracolo per eccellenza*” – Si parla ormai di grazie grandi, di presunti miracoli ottenuti da Dio per l'intercessione della Beata Maria di Gesù. Ma il miracolo più grande, più bello e più santo, è quello che la Beata Maria sta ancora compiendo con l'esempio della sua vita, con il suo martirio per Gesù: chiamare anche oggi, in questo tempo di dimenticanza e di tradimento verso di Lui, anime innamorate dello Sposo Divino che desiderano corrispondere al Suo Amore, come Gesù Eucaristico stesso le aveva fatto sentire: «*Una sera stavo prostrata davanti al SS.mo Sacramento, quando, all'improvviso, mi sentii il cuore affranto nel constatare la solitudine di Nostro Signore. Era buio... Pensavo tra me: qual è quel principe che acconsentirebbe a vivere in un deserto simile? Non posso esprimere quel che provai pensando all'immenso amore del Cuore di Gesù, là tutto solo*». Si lamentava, Gesù, con lei: «*Sono oltraggiato, sono profanato; prima della fine del tempo voglio essere risarcito di tutti gli oltraggi che ho ricevuto. Voglio spargere tutte le grazie che sono state rifiutate. Sai tu che cosa voglia dire adorare? Io sono il solo che davvero adora. Io sono la Bellezza suprema*». Poi Gesù continuò: «*Non sono conosciuto, non sono amato. Sono un Tesoro che non è apprezzato: voglio prepararMi delle anime che possano comprenderMi!*».

E ora in molti, moltissimi, chiediamo alla Chiesa che la Beata Maria, Vergine e Martire della fede e della consacrazione a Gesù, sia proclamata presto santa, subito santa, e perché no, Dottore della Chiesa, come S. Teresa d'Avila!

Sarà il trionfo di Gesù Eucaristico che, attraverso la Santa Messa e l'adorazione perpetua a Lui, farà sbocciare una primavera di anime, sì, “GESÙ DEVE REGNARE!”

L'ABORTO: PECCATO CONTRO LA VITA

Nel 1978 veniva approvata la legge sull'aborto. Padre Pio (morto nel 1968) durante tutto l'arco della sua vita non mancò di avvicinare la pratica peccaminosa al giudizio di Dio. Vediamo in che modo l'abbia fatto sfogliando il testo di Padre Marcellino.

“Molti di fronte a questo peccato, dice l'autore del libro, confondono la legge dello Stato, che permette ed assiste l'interruzione della gravidanza, con la legge di Dio per la quale il procurato aborto rimane sempre un peccato contro il quinto comandamento *non uccidere*, che difende la vita qualunque sia il numero degli anni, dei mesi e giorni dell'essere umano. Padre Pellegrino un giorno disse al nostro santo: “Padre lei stamattina ha negato l'assoluzione per procurato aborto ad una signora. Perché è stato tanto rigoroso con quella povera disgraziata?”. Padre Pio: “Il giorno in cui gli uomini, spaventati dal... come si dice boom economico, dai danni fisici o dai sacrifici economici, perderanno l'orrore dell'aborto, sarà un giorno terribile per l'umanità. Perché è proprio quello il giorno in cui dovrebbero dimostrare di averne orrore. L'aborto non è soltanto omicidio ma pure suicidio. E con coloro che vediamo sul punto di commettere, con un solo colpo, l'uno e l'altro delitto, vogliamo avere il coraggio di non mostrare la nostra fede? Vogliamo recuperarli sì o no? Capiresti questo suicidio della razza umana se con l'occhio della ragione tu vedessi la bellezza, la gioia della Terra popolata di vecchi e spopolata di bambini, bruciata come un deserto. Se riflettessi, allora sì che capiresti la duplice gravità dell'aborto: con l'aborto si mutila anche la vita dei genitori. Questi genitori vorrei cospargerli con le ceneri dei loro feti distrutti, per inchiodarli alle loro responsabilità e per negare ad essi la possibilità di appello alla propria ignoranza. I resti di un procurato aborto non vanno seppelliti con falsi riguardi e falsa pietà. Sarebbe un'abominevole ipocrisia. Quelle ceneri vanno sbattute sulle facce di bronzo dei genitori assassini. A lasciarli in buona fede mi sentirei coinvolto nei loro stessi delitti. Vedi, io non sono un santo, eppure non mi sento mai così vicino alla santità come quando dico parole forse un po' forti ma giuste

e necessarie a quelli che commettono questo crimine. E sono sicuro di aver ottenuto l'approvazione di Dio per il mio rigore proprio perché da Lui, dopo queste dolorose lotte contro il male, ottengo sempre, anzi mi sento imporre qualche quarto d'ora di meravigliosa calma. Il mio rigore, in quanto difende il sopraggiungere dei bambini nel mondo, è sempre un atto di fede e di speranza nei nostri incontri con Dio sulla Terra. Per la Chiesa anche la cooperazione formale all'aborto costituisce una colpa grave”.

Prosegue il racconto di P. Pellegrino: “In sagrestia, di fronte al confessionale dove P. Pio ascoltava i penitenti, attendeva il suo turno Mario Tentori, seduto sulla panca. Mentre era intento a fare il suo esame di coscienza sentì P. Pio gridare: “Vai via, animale, vai via...”. Le parole del santo erano indirizzate ad un uomo che si era appena inginocchiato ai suoi piedi per confessarsi e che usciva da dietro le tende umiliato, sconvolto e confuso. Il giorno dopo Mario si mise sul treno a Foggia per far ritorno a Milano. Prese posto in uno scompartimento in cui c'era un solo viaggiatore. Questi cominciò a guardarlo con attenzione ed esprimeva nel suo atteggiamento la voglia di iniziare un discorso. Finalmente ruppe gli indugi e domandò: “Tu ieri non eri a S. Giovanni Rotondo, in sagrestia, per confessarti da Padre Pio?”. “Sì” rispose Tentori. Riprese l'altro: “Noi eravamo seduti sulla stessa panca, io ti precedevo nel turno. Io sono quello che P. Pio ha cacciato appellandolo col titolo di animale. Ricordi?”. “Sì” disse ancora Mario. Continuò il compagno di viaggio: “Padre Pio ha detto testualmente: Vai via animale, vai via perché d'accordo con tua moglie hai abortito tre volte. Capisci? Il Padre ha detto: “Hai abortito”. Si è rivolto a me perché l'iniziativa di far abortire mia moglie era partita sempre da me”. E scoppiò in un pianto dirotto che esprimeva, come egli stesso confessò, dolore, volontà di non peccare più e la ferma determinazione a tornare da Padre Pio per ricevere l'assoluzione e cambiare vita. Il rigore di P. Pio – prosegue l'autore del testo – aveva salvato la vita di un padre che, dopo aver negato la vita alle creature, stava correndo il pericolo di perdere la sua anima per tutta l'eternità. A rendere la Terra spopolata, “bruciata come un deserto, perché priva del sorriso dei bimbi”, contribuisce il calo delle nascite programmato troppo spesso per motivi di egoismo o di oggettive preoccupazioni economiche. A determinare questo invecchiamento della Terra concorrono anche le apprensioni di

ordine medico. Ci confidava un figlio spirituale di P. Pio: “Nella mia seconda confessione fatta con lui, nella prima mi aveva cacciato via, dopo aver terminato l’accusa dei peccati il Padre mi chiese: “Hai altro?”. Io risposi di no. Ed egli, guardandomi bene negli occhi, mi chiese: “Con la tua sposa hai fatto le cose per bene nel santo matrimonio?”. “No, Padre – risposi – perché i medici ci hanno proibito di avere altri bambini”. E lui puntualizzando: “E che c’entrano i medici in queste cose?”. “Hanno detto che ci poteva nascere un mostro” risposi. “E questo ti saresti meritato” gridò il santo e ancora una volta mi allontanò dal confessionale”. In questo mondo che cambia – prosegue l’autore – il matrimonio sta perdendo la sua sacralità per essere gestito dall’uomo a suo piacimento. Il Padre resta fermo nella Legge di Dio, Creatore dell’uomo a cui ha dettato delle norme per averlo Suo collaboratore nel continuare la vita umana sulla Terra.

Un giorno tornò dal convento, in albergo a Villa Maria, una signora che era presa da un pianto dirotto. A quelli che chiedevano il motivo di tanto affanno e dolore non riusciva a dire una parola. Quando finalmente si calmò disse, sempre con le lacrime agli occhi: “P. Pio mi ha cacciato dal confessionale perché gli ho detto che mio marito non vuole bambini”. Mi ha gridato: “E verranno i cancro”. Alle persone che cercavano di consolarla aggiunse col terrore negli occhi: “Mio marito il cancro ce l’ha già, ce l’ha già”. Raccontò suor Vincenza Tremigliozi, superiora della casa di accoglienza “S. Giuseppe” in S. Giovanni Rotondo: “Ad una signora, che era ospite da noi, P. Pio non aveva dato l’assoluzione. Vedendola tanto abbattuta sono andata dal Padre e gli ho detto: “Padre, quella signora sta piangendo”. “E ti ha detto perché non le ho dato l’assoluzione?”. “Sì, perché non vuole bambini”. Ed il Santo, con tono risoluto e severo: “Le devi dire che calpestano i Sacramenti di Dio”. Per Padre Pio era inconcepibile un matrimonio non fondato su Dio. Una ragazza si reca a S. Giovanni Rotondo per parlare con P. Pio e gli dice: “Padre, non vado d’accordo col mio fidanzato. Non è religioso, non crede in Dio perciò lo voglio lasciare. Mi ha detto che se lo lascio si getta nel pozzo”. Ed il Santo: “Nel pozzo già c’è. Più giù di così non può arrivare”.

(Tratto dal testo: “Il Padre” S. Pio da Pietrelcina TESTIMONIANZE di P. Marcellino Iasenzaniro)

A PROPOSITO...

In ordine all'esistenza ed alla presenza di Satana si narra che questi, costretto dal Signore a rivelare la propria identità, espresse la sua natura con un riflesso dell'indole, maliziosamente elevato: *in girum imus nocte et consumimur igni* (vaghiamo nelle tenebre e siamo dilaniati dal fuoco). La particolarità dell'espressione sta nel fatto che, riscrivendo ogni singola lettera da destra a sinistra, si ricomponne la medesima frase scritta nel verso iniziale. I testi biblici ed il Vangelo in particolare parlano diffusamente del demonio e dell'inferno. Dio apre gli occhi alle verità scomode perché l'uomo comprenda il pericolo a cui va incontro nutrendosi di piaceri avvelenati, assecondando le sollecitazioni del maligno. Il demonio non può vedere i pensieri dell'uomo o l'intimo dell'anima, ma può operare presentando gli eventi esterni e le condizioni interne secondo la sua ottica, facendo apparire il male o le trasgressioni del tutto naturali o meno gravi di quanto siano. Spinge a fissare l'attenzione su tutto ciò che di piacevole allietta la natura per condurre al peccato. Opera fomentando interessi per l'appagamento dei sensi, suscitando recriminazioni ed inquietudini nelle anime che si sacrificano per il possesso dei beni spirituali. L'uomo, dotato di libero arbitrio, può scegliere di amare Dio o rifiutarLo; con il rifiuto sceglie la via della perdizione eterna e con quella scelta non appartiene più al Creatore ma al suo antagonista. Come è eterno il premio così è eterno il castigo.

Quando si parla di eternità non si parla di una successione di momenti con un prima ed un poi. Nel soggetto condannato all'inferno c'è la condizione perfetta dell'esistenza perenne e sempre nel medesimo stato: si è dannati per sempre. Il tormento non conosce una pausa, un istante di sollievo. Queste Verità, che non si percepiscono, non si ascoltano e non si meditano, subito dopo la morte appariranno in tutta la loro chiarezza. Avvicinarsi alla Fonte della gioia, unifor-

mandosi alla Gloria celeste, è nella interpretazione che l'anima ha del Bene Infinito, Bene che non sarà più oggetto delle sue necessità. Lontana dai disegni divini comprenderà tutta la profondità dell'Amore Sovrano da cui deve staccarsi. Non potrà più vederLo, amarLo e goderLo. Allora esploderà con le più turpi e abominevoli imprecazioni sfogando la propria rabbia; le reazioni aumenteranno i tormenti. Assorbita dal fuoco, dalle tenebre, dallo stridore dei denti, dall'orrore e da ogni altro male, il *luogo dei tormenti* sarà la sua perenne dimora. Maledirà il mondo, gli amici, i parenti, i complici dei suoi peccati. Tutto ciò non farà che ritorcersi sulla sua impotenza. Capirà di aver perso il Sommo Bene, il centro della sua felicità. Sentirà il bisogno di amarLo e di doverLo odiare, avvertirà lo slancio di possederLo e di doverLo fuggire. L'intensità del tormento, mille volte peggiore della morte, sarà conforme all'ingiunzione: «*Via, lontano da Me, maledetti nel fuoco eterno*» (Mt.25,41). Maledetta da Dio, esclusa della sua visione, l'anima comprenderà perfettamente ciò che già nell'Antico Testamento era stato profetizzato quando le pene raggiungeranno il culmine con la resurrezione dei corpi: «*Il Signore Onnipotente li punirà nel giorno del Giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni e piangeranno nel tormento per sempre*» (Libro di Giuditta 16,17). Chi muore in peccato mortale è destinato all'inferno «*ove sarà pianto e stridore di denti*» (Mt.8,12). Il fuoco, con le qualità spirituali e soprannaturali come regola di giustizia, non è paragonabile al più tremendo dei fuochi sulla Terra. Il castigo eterno è caratterizzato dalla pena del danno e del senso; del danno con la privazione della visione di Dio e del senso con i tormenti dello spirito che angosceranno, come già detto, anche il corpo dopo il Giudizio universale. In quello stato l'intensità della pena sarà ancora più tremenda. Il peccato scava l'abisso che, non colmato dalla riparazione e dalla penitenza, diviene già sulla Terra l'anticamera dell'inferno. L'inferno può essere evitato con il ricorso assiduo al Tribunale della Misericordia accostandosi al confessionale. Pertanto tutti gli insegnamenti di Gesù proiettano la Misericordia sulle componenti che caratterizzano la vita presente e non quella futura. Una di queste componenti l'anima la sperimenta

quando cade in peccato, perché al rimorso segue la perdita della pace, della gioia, della serenità. Solo con la confessione si torna ad assaporare l'amicizia con Dio e l'efficacia delle cose elevate.

Dicevamo che Satana non dà tregua alle anime, opera instancabilmente, stimola convincimenti sull'impossibilità di seguire fedelmente gli insegnamenti della Chiesa, facendo apparire la vita cristiana carica di rinunce, sacrifici sfibranti e sofferenze. Scoraggia dal perseverare per la *via stretta* suscitando convincimenti sull'inutilità dei richiami evangelici che impongono umiltà, privazioni e obbedienze. Sperimenta attacchi che, avendo avuto successo in passato, fanno ripiombare nello scoraggiamento rendendo difficile la fedeltà al Vangelo o irraggiungibile la perfezione cristiana. Tenta di intralciare le opere di pietà ad iniziare dalla preghiera, inducendo i più virtuosi a desistere dall'unione con Cristo, tempestando il loro raccoglimento di assilli, problemi, iniziative mondane, distrazioni ed agitazione per compromettere l'esercizio delle virtù. Al senso di impotenza e allo scoraggiamento nel perseguire la volontà di Dio deve subentrare la fiducia instancabile nella preghiera che, con la serenità di spirito, sottrae l'anima agli attacchi del maligno ed alle tentazioni. Bisogna distinguere gli influssi di Dio, che portano pace, luce e tranquillità, dai pensieri e dai sentimenti con i quali il diavolo suggestiona forzando la volontà ad agire in preda al pessimismo e contro le rette ispirazioni. Con il raccoglimento in Cristo l'anima fortificata si sottrae alle insidie ponendosi al servizio di Dio con l'intento di compiacerLo. Dio non desidera che l'uomo si danneggi a condizione che questi si faccia possedere e dominare dalla Sua Potestà. Egli è il nostro bene, è comprensivo con le colpe di fragilità ma condanna con intransigenza i peccati deliberati che distruggono la vita spirituale. Non tollera la categoria dei tiepidi e dei freddi. I tiepidi sono coloro che non avvertono lo slancio della donazione con l'immedesimazione all'amore e alla dedizione a Dio. I freddi sono i distaccati che non hanno mai messo mano all'aratro, perché insensibili alle necessità dell'anima, incuranti della conoscenza pratica dei doveri verso Dio. Gesù ha dato tutti i mezzi per sfuggire alle pene immutabili ed eterne. Bisogna guar-

darsi dal peccato mortale. L'occultamento del Vangelo, la disgregazione della vita religiosa, il pervertimento della Dottrina hanno portato l'annientamento della Fede, la distruzione della civiltà cristiana e la morte dell'uomo. Bisogna astenersi dall'offuscare la Clemenza Divina considerando l'Eterno una sorta di Padre bonaccione ed accomodante che chiude volentieri gli occhi quando si impugnano le Sue regole. Invita ad astenersi dall'insolenza e dall'ingiuria, poiché il Giudizio sarà terribile per chi dall'alto della Cattedra romana semina illusioni, propaga menzogne ed eresie mortificando, con l'indole sarcastica, la venerazione a Maria, gli sgranarosari e gli "sfaccendati" reclusi negli Ordini contemplativi dediti alla vita di preghiera e penitenza per liberare il mondo dalle opere del maligno. Nell'epicentro della ribellione clericale è manifesta l'operosità di Satana che attraverso i pronunciamenti apostolici occulta l'inferno, le realtà soprannaturali, il giudizio di condanna, la seconda morte (quella eterna). Nell'affanno crescente della morte la Giustizia Divina oscura l'orizzonte: *«La mano del Signore si fece sentire sulla città con terrore molto grande, colpendo gli abitanti e provocando loro bubboni»* (Sam.5,9). Le nazioni che in passato hanno decretato l'espulsione di Cristo dalla vita dei popoli sono state colpite e ridotte ad un cumulo di macerie. Quelle stesse nazioni, opulente e dissolute, che si sono vendute ai poteri occulti, fanno oggi i conti con l'orrore di un male che rinsalda i legami con lo smarrimento che non allenta la resistenza alla Potestà di Cristo. Sui popoli si è abbattuta l'ira di Dio e, con il male fisico più spaventoso, si è giunti alla resa dei conti. Al degrado vertiginoso si è unita l'ilarità e l'incoscienza del mondo sacerdotale colpito a morte dall'alito del supremo che, dalle sacre mura, ha comandato di elevare preci al dio non cristiano profanando anche la festività dell'Annunciazione (25/03/2020). *«Perciò l'inferno ha dilatato il suo seno ed ha aperto la sua bocca smisurata e vi cadranno i forti, il popolo e gli uomini eminenti e gloriosi»* (Is.5,14) .

LA DEVOZIONE

AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

don Thomas Le Bourhis

La grande rivelazione di Fatima è questa: dobbiamo pregare e sacrificarci continuamente per la conversione dei peccatori. L'essenza del messaggio può riassumersi in questa frase pronunciata dalla Vergine Maria il 19 agosto 1917 durante la quarta apparizione: «*Molte anime vanno all'inferno perché non c'è nessuno che si sacrifichi e preghi per esse*». Dalle rivelazioni dell'Angelo, nel 1916, alle apparizioni di Nostro Signore e della Madonna a Suor Lucia, fino al 1943, tutti i messaggi celesti hanno per principale scopo quello di chiedere agli uomini di sacrificarsi e di pregare per la conversione dei peccatori. In cambio Nostra Signora promette la pace nel mondo. Infatti, meno saranno i peccatori più numerose saranno le condizioni per ottenere la pace.

La prima richiesta è la recita quotidiana del santo Rosario. È l'unica ad essere stata ripetuta ad ogni apparizione: «*Recitate la santa corona tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo e la fine della guerra*» (13 maggio 1917); «*Voglio che recitate la santa corona tutti i giorni*» (13 giugno 1917); «*Voglio che continuiate a recitare la santa corona tutti i giorni in onore di Nostra Signora del santo Rosario, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra*» (13 luglio 1917); «*Voglio che continuiate a recitare la santa corona tutti i giorni*» (19 agosto 1917); «*Continue a recitare la santa corona per ottenere la fine della guerra*» (13 settembre 1917); «*Che la gente continui a recitare la santa corona tutti i giorni*» (13 ottobre 1917).

La seconda richiesta riguarda i sacrifici per la conversione dei peccatori. Il 13 luglio 1917, durante la terza apparizione, la Madonna chiese ai veggenti: «*Sacrificatevi per i peccatori e dite spesso, specialmente quando farete un sacrificio: O Gesù, è per Vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria*». Già nella primavera del

1916 l'Angelo aveva insegnato la seguente preghiera: *«Mio Dio, credo, adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano»*. I sacrifici, richiesti dal Cielo, non sono altro che il compiere il proprio dovere di stato. Nostro Signore e la Madonna diedero maggiori precisazioni a Suor Lucia. In una lettera del febbraio 1943 indirizzata al suo Vescovo, Mons. Ferreira, ella riportò: *«Ecco la penitenza che il buon Dio chiede per i nostri giorni: il sacrificio di una vita di giustizia nell'osservanza della sua Legge. Ognuno deve imporre a se stesso questo sacrificio. Egli, inoltre, desidera che questo venga insegnato chiaramente alle anime, perché molte di esse danno alla parola "penitenza" il significato erroneo di "grandi austerità" e, siccome esse si accorgono di non avere abbastanza forza e generosità, si scoraggiano e si lasciano andare in una vita di tiepidezza e di peccato»*. Durante l'apparizione dell'estate 1916 l'Angelo già diceva ai pastorelli: *«Ogni volta che vi sarà possibile offrite a Dio dei sacrifici, in riparazione dei peccati con i quali Egli è offeso, e delle suppliche per la conversione dei peccatori. In questo modo attirerete la pace sulla vostra Patria. Soprattutto accettate e sopportate con rassegnazione le sofferenze che il Signore vi manderà»*.

La terza richiesta riguarda la Comunione riparatrice dei cinque primi sabati del mese. Il 13 luglio 1917 la Madonna rivelò ai tre fanciulli: *«Verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice dei cinque primi sabati del mese. Se verranno ascoltate le mie richieste, la Russia si convertirà e ci sarà la pace»*. In seguito Nostro Signore e la Madonna precisarono a Suor Lucia le modalità di questa pratica. Anni dopo, riguardo alle Comunioni riparatrici, ella sottolineò che non bisognava accontentarsi di farle una volta sola, ma di ripeterle spesso, perché ogni volta che le facciamo possiamo ottenere la conversione di un maggior numero di peccatori.

DIO TRAE IL BENE DAL MALE

Romina Marroni

É allarme epidemia in Italia e nel mondo. Un essere microscopico sta mandando letteralmente in tilt la società, nei suoi legami e relazioni, ed il sistema economico, in Cina, in Europa e nel mondo. Potente questo virus...o potente chi ci sta dietro? Dopo tanti giorni dall'inizio della pandemia nel nostro paese non si sa ancora nulla di certo. La Tv ed i mezzi di comunicazione non aiutano, anzi diffondono il panico e si prestano di volta in volta a sostenere lo scienziato di turno che a volte intima di bloccare ogni attività, a volte minimizza dicendo che è una semplice influenza. Le menti sono stordite, allarmate dai continui martellamenti. D'altronde come non potrebbe essere così, vista la perenne connessione digitale che ormai è una nostra seconda pelle? A nessuno è venuto in mente il famoso film Matrix? E si sa che nell'arte, cinema e cartoni animati in particolare, si assiste alla messa in scena di situazioni paradossali che, con il senno di poi, si rivelano verità. Sembrano delle "soffiate" dall'interno del sistema che molto concretamente potrebbero avere lo scopo di vedere e studiare la reazione della gente. Se questo virus porta con sé lo stesso intento, allora il quadro che ne esce è desolante. Tuttavia il maligno, non essendo onnipotente, non può prevedere come le cose si metteranno, e credo che saranno a suo sfavore. Sembra impossibile? No, la luce è più vicina di quanto sembri, ma per vederla bisogna staccarsi un attimo dai media, prendersi una pausa, disconnettersi da Matrix e vedere tutto con altri occhi, possibilmente con occhi di fede. Immaginiamo la disconnessione: decido di vedere qualche notizia solo una volta al giorno, giusto per essere informato; d'un colpo cessa dentro di me la produzione di adrenalina e lo stress si allontana, non mi sento più sotto minaccia. Mi rendo conto che nella mia vita, a parte qualche cautela in più e la paralisi di alcune attività pubbliche, non è ancora cambiato nulla. Insomma mi accorgo che non sono morto ancora..., è già qualcosa.

Comincio a rendermi conto che ci sono due realtà, di cui ho sempre avuto consapevolezza ma che non avevo ancora toccato con mano, la vita reale concreta e la bolla virtuale con cui ho dimestichezza e che spesso penso sia reale. Ed allora capisco che proprio questo fraintendimento alimenta la cappa di paura ed allarme. Chi manovra tutto questo utilizza i mezzi digitali per manipolare la realtà, quella concreta, che altrimenti non potrebbe essere cambiata perché il Creatore è uno solo ed ha il dominio sulla Sua Creazione. Allora vedo che di fronte a me scorre un film catastrofico in cui i protagonisti si agitano come formiche in un formicaio che è stato attaccato, perché non sanno cosa fare. In questo film è la scienza (con la esse minuscola) che spopola, è l'oracolo che deve dare il responso sulla vita degli uomini, se possono stare insieme o isolati, se possono prendere la medicina di Dio o se invece devono aspettare che il totem abbia partorito la cura salvatrice. In questo film non c'è in scena la collaborazione né l'umiltà nel cercare insieme una soluzione, c'è solo la mania dei protagonisti da un lato e dei sudditi dall'altro che attendono tramite facebook la bella notizia. È un film in cui si mostrano in tutta la loro mortalità il vuoto ed il caos. Di cosa? Di questa società che, avendo perso la Fede in Dio già da molto tempo, crede adesso alla scienza (con la esse minuscola, ossia quella atea), la quale, brancolando per ora nel buio, sembra perdere lustro; rifulgerà di splendore solo quando avrà tirato fuori un vaccino (dal cassetto o appena sintetizzato, poco importa). Ecco servita la salvezza scienziata a cui tutti dovranno rendere omaggio. I virologi saranno i salvatori dell'uomo. Fine del film?

No. Siccome solo Dio trae il bene dal male, sappiamo che tra gli effetti della visione del film ci potrebbe essere anche un brusco risveglio e perfino la conversione. Sì, perché mai come ora il male si sta mostrando e, forte della presa virtuale, si sta scatenando, ma questo scatenarsi è talmente goffo che non passa inosservato. Così come non rimane nascosto il vero intento del film: colpire la Speranza e la Vita. Sarà un caso che la Pasqua l'abbiamo dovuta celebrare a porte chiuse? No. Se Cristo è la Vita, il nemico ci vuole togliere dall'orizzonte la Resurrezione in modo da annichirci del tutto. Vuole che ci prostriamo

ai suoi piedi in preda alla disperazione. Ma gli spettatori del film non sono i protagonisti, così i cristiani pungolati nel loro torpore e che hanno deciso di disconnettersi dal sistema, cioè che sono passati dalla parte degli spettatori, potrebbero, in virtù del fatto che sono ritornati alla realtà, riproporre, a chi si è dimenticato o ha voluto dimenticare, le grandi domande che l'uomo si è sempre fatto: qual è lo scopo della mia vita, chi mi ha fatto, perché non sono soddisfatto di quello che ho e ho sete di qualcosa che non riesco a capire, chi mi salva dalla morte?

È un momento di grande dolore, ma ricco di speranza per chi ha Fede, perché Dio sta permettendo che venga scossa tutta l'impalcatura che il demonio, grazie a noi, è riuscito a costruire. È il momento in cui le voci della Fede possono catturare l'attenzione, perché così diverse da quelle urlate nel film: noi siamo di Dio, se crediamo in Lui non possiamo avere la disperazione della morte, virus o non virus, se ci convertiamo a Lui Egli ci libera dalla morte, ecco perché in chiesa non ci si può ammalare, ecco perché l'ostia non può portare le infezioni, perché Cristo è la Medicina del corpo e dello spirito.

Quanta gente e quanti pastori l'hanno dimenticato!

Le profezie di Mons. Fulton Sheen (1950)
“La Crisi della Chiesa, il falso profeta e l'Anticristo”

«Stiamo vivendo nei giorni dell'apocalisse gli ultimi giorni della nostra epoca ... Le due grandi forze il Corpo mistico di Cristo e il Corpo Mistico dell'anticristo stanno cominciando a elaborare le linee di battaglia per la fine». (Flynn T & L. *Il Tuono di giustizia* Maxkol Communications, Sterling, VA, 1993 p.20). Disse anche:

«Il Falso Profeta avrà una religione senza croce. Una religione senza un mondo a venire. Una religione per distruggere le religioni. Ci sarà una chiesa contraffatta. La Chiesa di Cristo [la Chiesa cattolica] sarà una. E il falso profeta ne creerà un'altra. La falsa chiesa sarà mondana, ecumenica e globale. Sarà una federazione di chiese. E le religioni formeranno un certo tipo di associazione globale. Un parlamento mondiale delle chiese. Sarà svuotato di ogni contenuto divino e sarà il corpo mistico dell'Anticristo. Il corpo mistico sulla Terra oggi avrà il suo Giuda Iscariota, e sarà il falso profeta. Satana lo assumerà tra i nostri vescovi».

LA PESTE A MILANO

Manzoni, nel descrivere gli effetti del tragico e devastante flagello della peste che si diffuse a Milano nel '600, fa un riferimento nei Promessi Sposi all'intervento del Card. Federico Borromeo (cugino di S. Carlo) in favore degli appestati. L'opera del Cardinale, oltre a mobilitare i sacerdoti che intervengono in tutte le zone della città, incoraggia i frati cappuccini ad operare instancabilmente nel lazzaretto.

“Dove spiccò una più generale e più pronta e costante fedeltà ai doveri difficili della circostanza fu negli ecclesiastici. Ai lazzaretti nella città non mancò mai la loro assistenza, dove si pativa ce n'era; sempre si videro mescolati, confusi con i languenti, coi moribondi, languenti e moribondi qualche volta loro medesimi; ai soccorsi spirituali aggiungevano, per quanto potessero, i temporali. Più di sessanta parroci della città (su settanta) morirono di contagio. Federico dava a tutti, com'era da aspettarsi da lui, incitamento ed esempio. Mortagli intorno quasi tutta la famiglia arcivescovile e facendogli istanza parenti, alti magistrati, principi circonvicini, che s'allontanasse dal pericolo ritirandosi in qualche villa, rigettò un tal consiglio e resistette alle istanze con quell'animo con cui scriveva ai parroci: “Siate disposti ad abbandonar questa vita mortale piuttosto che questa famiglia, questa figliolanza nostra: andate con amore incontro alla peste come a un premio, come a una vita quando ci sia da guadagnare un'anima a Cristo. Assumete viscere di carità, osservate il gregge, osservate ridotti all'ultima necessità quei figli che vi partorì e v'assegnò la Santa Madre Chiesa; e siate pronti, come io sono, a far getto di questa vita mortale anziché abbandonare questa famiglia e prole nostra. Abbracciate come vita e contenti la peste, perché possiate guadagnare un'anima sola a Cristo. Splendano come lucerne la modestia, la sobrietà, la castità nostra e le altre virtù. Così lo sdegno celeste si placherà”. Non trascurò quelle cautele che non gl'impedissero di fare il suo dovere,

sulla qual cosa diede anche istruzioni e regole al clero e insieme non curò il pericolo, né parve che se n'avvedesse quando per fare del bene bisognava passar per quello. Visitava i lazzaretti per dar consolazione agl'infermi e per animare i serventi; scorreva la città portando soccorsi ai poveri sequestrati nelle case fermandosi agli usci, sotto le finestre, ad ascoltare i loro lamenti, a dare in cambio parole di consolazione e di coraggio. Si cacciò insomma e visse nel mezzo della pestilenza meravigliato anche lui alla fine d'esserne uscito illeso”.

Molti, tra il clero piuttosto anziano, in questi giorni sono morti (come tante suore) nelle loro case, colpiti dal virus. La gran parte, invece, nel rispetto della propria vita, si è guardata dal correre rischi. Si è tenuta lontano dalle noie, confortata anche dal pervertimento di chi in alto ha preferito macchiarsi di un atroce delitto: la soppressione della S. Messa, la cui ripetizione frequente, in ore e circostanze diverse nel corso della giornata festiva, avrebbe evitato l'affollamento, consentendo l'osservanza del precetto festivo. Assistiamo, invece, alla calca e alle code nei supermercati, mentre si nega la somministrazione del cibo spirituale nelle chiese prive di sacerdoti. L'Inquisitore dalla veste bianca ha provveduto a rassicurare i disertori esonerandoli anche dalla confessione, riversando il diniego sull'autogestione: “Chi non può confessarsi chieda perdono direttamente a Dio”. I disertori, liberi dall'onere insostenibile e schiacciante (S. Messa, Confessione, salvezza delle anime degli ammalati), sono andati oltre il decreto osannato da Lutero che esige la fede senza le opere. Colui che pontifica senza fede e senza le opere seguiterà ad imporre il prolungamento della buona novella del riformatore teutonico anche a costo di venerarlo in un giorno non festivo.

GIOBBE OVVERO

LA CHIESA DEL NOSTRO TEMPO

Pastor Bonus

La visione che ebbe Leone XIII il 13 ottobre 1884 è famosa. Essa fu all'origine delle "Preghiere Leonine", recitate, prima della riforma liturgica, a conclusione della santa Messa. Trasportato in estasi, il Papa fu testimone di un dialogo tra Cristo e Satana; quest'ultimo si vantava di poter distruggere la Chiesa. Per raggiungere questo scopo chiedeva un periodo di cento anni e un maggior potere sui suoi seguaci. Benché non si sappia, con esattezza, l'inizio di questo periodo, questo gli fu concesso da Nostro Signore. Colpisce stranamente la somiglianza di un tale dialogo con quello che introduce il libro di Giobbe: Satana chiede a Dio di mettere alla prova il sant'uomo, sicuro di riuscire a farlo cadere. E Dio glielo concede: *«Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui»* (Gb.1,12).

Il libro, poi, racconta quanto fu provato Giobbe tramite un crescente numero di disgrazie: i suoi cammelli, i suoi buoi, le sue pecore morirono; i suoi figli perirono sotto il crollo di una casa; la lebbra lo colpì *«dalla pianta dei piedi alla sommità del capo»* (2,7). Riguardo alla Chiesa, Leone XIII non vide altro durante la sua estasi. La testimonianza è chiarissima, come chiarissimo è il piccolo esorcismo che scrisse. Interessante, soprattutto, è questa frase che Pio XI – purtroppo – fece ritirare dalle successive stampe: *«La Chiesa, Sposa dell'Agnello Immacolato, da molti astuti nemici è stata riempita di amarezza e abbeverata di fiele; essi hanno messo le loro empie mani su tutto ciò che c'è di più sacro e lì, dove fu istituita la Sede del beatissimo Pietro e la Cattedra della Verità, hanno posto il trono della loro abominazione ed empietà, così che, colpito il pastore, il gregge possa essere disperso»*. Mentre a nome del nuovo dio ecologico, Papa Francesco e, con lui, i partecipanti al sinodo sull'Amazzonia offrono i loro omaggi alla dea Pachamama (Madre Terra), chi non vede i cammelli, i buoi e le pecore della Chiesa, cioè i suoi membri di ogni nazione, abbandonarla per la

loro perdizione? Chi non vede, all'interno della Chiesa, perire tanti suoi figli, visto che le sue mura si fessurano? Nella Chiesa odierna, dalla pianta dei piedi alla sommità del capo, dall'ultimo dei suoi membri alla più alta autorità, la lebbra dell'errore e del peccato si è propagata ovunque.

Anche se numerose lamentazioni sono presenti e, in un certo modo, giustificate, *«in tutto questo Giobbe non peccò»* (Gb.1,22), il cuore del Libro sacro non risiede in esse. Il suo messaggio principale è un immenso grido di gloria e di vittoria. Dio autorizzò il demonio a tentare Giobbe soltanto per rendere più gloriosa la sua fedeltà, più manifesta l'impotenza delle forze del male di fronte alla forza dell'Amore divino. I tremendi attacchi che la Chiesa subisce dall'interno, cioè dalla sede di Pietro, *«questa Cattedra della Verità diventata il trono dell'empietà»* – sono le parole di Leone XIII – non hanno altro scopo che manifestare l'indefettibilità della Chiesa. Sposa Sua mistica, Cristo non può abbandonarla. Partecipando, sin dalla sua fondazione, alla vita gloriosa di Cristo, Essa non può morire. Certo, Satana si scatena, pretende anche di trionfare, ma i suoi assalti di furia si esauriranno, con lo stesso limite che Dio gli concesse per mettere alla prova Giobbe: *«Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita»* (Gb.2,6). Anche se le autorità ecclesiali hanno un comportamento suicida e maltrattano i beni più preziosi della nostra santa religione, conserviamo intatta la nostra Fede nell'indefettibilità della Chiesa. Terminata la prova *«Dio lo ristabilì nella condizione di prima»* (Gb.42,10).

“Le eresie aumenteranno.
Gli errori entreranno nel cuore dei figli della Chiesa.
Vi saranno confusioni spirituali,
vi saranno confusioni dottrinali,
vi saranno scandali,
vi saranno lotte nella stessa Chiesa,
interne ed esterne”.

(La Madonna a Bruno Cornacchiola,
Apparizione alle “Tre Fontane”, Roma, 12 aprile 1947)

UN PREZIOSO AIUTO AGLI ADOLESCENTI

*don Enzo Boninsegna**

Uno dei problemi più spinosi davanti ai quali si trovano tutti i pastori d'anime è: «*Che cosa fare con e per gli adolescenti?*». È un'età, quella dell'adolescenza, tra le più difficili da trattare; non c'è più il candore, la semplicità e la disponibilità a lasciarsi guidare che è tipica dei bambini e non c'è ancora né la capacità di guardare in faccia ai problemi, né la consapevolezza che non si può vivere solo di sogni, e la fermezza di volontà nell'affrontare i propri doveri. È un'età di instabilità, un'età in cui prevale la tirannia delle sensazioni, dei sentimenti, dei sogni, delle illusioni, un'età in cui non si sopporta più l'indifferenza dei genitori e delle altre guide preposte. In prevalenza gli adolescenti accettano senza difficoltà solo la guida del branco che dà la sicurezza di sentirsi accettati a buon mercato. Ma a quale prezzo il branco “regali” questa presunta sicurezza l'adolescente non tarderà a scoprirlo a proprie spese. A questa età è fortissima la curiosità circa le tematiche che riguardano la sessualità. Possiamo lasciare gli adolescenti nell'ignoranza su questi temi? Primo: è impossibile. Secondo: sarebbe dannoso. Ricordo che più di quarant'anni fa un'anziana signora (tra l'altro di un buon livello culturale) mi ha confidato: «*Io ho saputo come nascono i bambini la sera prima di sposarmi perché me ne ha parlato mia sorella dicendomi: “Non voglio che capiti anche a te quello che è capitato a me. Io l'ho saputo la sera delle nozze da mio marito. I bambini nascono così e così...”*». Oggi non vengono più a sapere una cosa così importante e tutto ciò che ha a che fare con la sessualità in così tarda età e da una sorella: vengono istruiti in materia, ovviamente in maniera gravemente distorta, dai compagni e dalla pornografia che straripa da tutte le parti. Un tempo c'erano solo le riviste porno, poi hanno spopolato i cinema a luci rosse; ma da qualche tempo l'educazione sessuale (e... chiamala “educazione”..!) non solo gli adolescenti, ma perfino i bambini la ricevono nel modo più sozzo, rovinoso e ossessionante da internet e dai

telefonini. Che fare? Anche in questa materia dovrebbero provvedere i genitori, con delicatezza, tenendo conto dell'età e della sensibilità dei figli. Ma la stragrande maggioranza dei genitori o non ne parla per un certo disagio che li paralizza o crede di educare alla sessualità assumendo comportamenti disinibiti come, ad esempio, il fare il bagno nudi con i loro bambini. E così, visto che "l'educazione di strada" non educa, anzi quasi sempre corrompe, e visto che l'educazione dei genitori manca in quasi tutte le famiglie o non è impartita in modo adeguato, anche in questo settore cerca di provvedere la parrocchia.

A Vigasio, dove ho fatto la mia prima esperienza come curato, il parroco aveva già provveduto da qualche anno a cercare una soluzione a questo problema. Convocava tutti i ragazzini di terza media per tre o quattro incontri e chiamava a parlare Pasquale, un maestro e un papà di famiglia. Il suo doppio ruolo di papà e di maestro, abituato a parlare ai bambini, lo rendeva la persona più adatta ad affrontare questo ruolo, anche e soprattutto perché era un uomo di grande fede. Andavo io a prenderlo e lo riportavo a casa, perché abitava in un paese vicino ed era senza macchina. In quei brevi viaggi mi ha confidato, tra le altre, una cosa che mi ha colpito: *«Avevamo sei figli quando io e mia moglie ci siamo posti il problema di acquistare la macchina. Ma mia moglie un bel giorno mi ha detto: "Piuttosto della macchina io preferirei avere un altro figlio". E io sono stato felice di accontentarla in questo suo comprensibilissimo desiderio. Sono ancora senza macchina, non ho nemmeno la patente, ma abbiamo un figlio in più e questa è la nostra più grande ricchezza»*. Partendo dal disegno di Dio: *«Uomo e donna li creò»* (Gen.1,27) Pasquale sapeva togliere quella buona dose di malizia con cui gli adolescenti avevano guardato fino ad allora la sessualità e con eccezionale tatto e delicatezza li portava a guardare con occhi nuovi e puliti ciò che il mondo proponeva da sempre inquinato di fango. Agli incontri con gli adolescenti, per lasciarli più liberi e spontanei nel fare domande, noi sacerdoti non eravamo presenti. Diversi genitori ci hanno ringraziato per il contributo che la parrocchia ha saputo offrire alle famiglie che non si sentivano in grado di parlare ai figli di un tema tanto importante, ma delicato e non facile da affrontare. Se un rilievo

posso fare all'iniziativa sopra descritta, è che sarebbe stato meglio fare quegli incontri tenendo separati maschi e femmine, come ho avuto modo di fare nella parrocchia successiva. Questa separazione tra maschi e femmine nel trattare un argomento tanto delicato ce la chiede la Chiesa, col Papa Pio XI, e ce la chiede anche il buon senso. Sia i maschi che le femmine proverebbero un certo imbarazzo a fare alcune domande in presenza di ragazzini dell'altro sesso. Oggi, purtroppo, il problema dell'educazione sessuale si pone in termini diversi e altamente drammatici; mi riferisco all'"autoeducazione sessuale"... si fa per dire, perché sarebbe più giusto parlare di "autodevastazione sessuale". I dati ufficiali che ci vengono dalla Gran Bretagna (ma in Italia la situazione certamente non è migliore) dicono: «*Quasi un bambino su tre, al di sotto dei dieci anni, ha visto immagini sessualmente esplicite on-line, e la stragrande maggioranza dei minori ha libero accesso su internet senza il controllo di adulti, mentre quattro adolescenti su cinque di ambo i sessi, compresi fra i 14 e i 16 anni, guardano indisturbati a casa propria immagini pornografiche on-line*» (da "BastaBugie"- n.257 del 10 agosto 2012).

Quando un ragazzino è devastato dentro per le montagne di letame che noi adulti gli abbiamo scaricato nel cuore e nell'anima, attraverso gli occhi, e nella sua fantasia, non è in grado di percepire la bellezza delle cose dello spirito, non riesce più a sentire il fascino di Dio. È questo il senso delle parole di Gesù: «*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*» (Mt.5,8). E così la sua vita va a rotoli: la luce di Dio che brillava da piccolo nella sua anima innocente si attenua sempre più, si riduce a un lumicino fino a sparire del tutto. Ed è la morte della fede. L'attenzione si fissa tutta sulle cose e nelle gioie di questo mondo, senza più alcun interesse per la vita eterna, come se la vita terrena dovesse durare sempre. Ed è la morte della speranza. A questo punto, diventato "dio" a se stesso, non gli interessa più niente né di Dio né degli altri se non come sgabello da mettere ai suoi piedi. Ed è la morte della carità. Che resta del cristiano che era nato nel battesimo? Più nulla! Al posto della grazia, il marciume della corruzione. Bel risultato!

***da Ero "curato" ora son... "da curare", 2019**

VIVERE NEL CUORE DI GESÙ

Orio Nardi

Facciamo qualche riflessione sull'offerta dell'Apostolato della Preghiera, che forse l'abitudine ci fa dire quasi senza riflettere. La consuetudine a ripetere atti buoni è virtù, ma l'atto buono deve essere ripetuto con attenzione: se la mente e il cuore sono in tutto o in parte assenti, nell'abitudine virtuosa entra il difetto, che sminuisce o toglie il valore dell'atto.

“*Cuore divino di Gesù, io Ti offro...*” – Invochiamo prima di tutto il «*Cuore*». Noi inseriamo nel cuore tutti gli affetti e tutta la bontà. Diciamo di una persona “Che buon cuore” quando vediamo che si dona agli altri, è sempre disponibile, interpreta bene le azioni e pensa bene del prossimo. Noi incentriamo anche l'amore e tutto l'affetto nel cuore. Diciamo: «*Ti amo con tutto il cuore*» per dire: «*Ti amo totalmente, ti amo fino all'ultima conseguenza dell'amore. Non c'è amore più grande che dare la vita per colui che si ama*». In questo caso si tocca il vertice dell'amore. Gesù stesso lo dice: «*Non c'è amore più grande che dare la vita per colui che si ama*» (Gv.15,13). «*Dio è Carità*» (Gv.4,8). Dall'eternità la Trinità è Carità! Che mistero grande! Il Padre ha voluto che il Figlio si incarnasse per avere un cuore di carne come noi, in cui incentrare tutto l'amore di Dio, in modo che fosse proporzionato al nostro modo di amare e fosse comprensibile per noi.

In Gesù ci sono due nature: la natura umana e la natura divina, unite, però, in una persona sola, la persona divina; per cui il sacrificio di Gesù è sacrificio di Dio, l'amore di Gesù è l'amore di Dio, il cuore di Gesù (il cuore fisico) è il cuore di Dio: «*Cuore divino*»! Dunque, se già fra gli uomini ci sono persone così buone, così affettuose, così generose, così care che ci fanno esclamare “Ma quanto è buona quella persona, ma che buon cuore ha!”, pensate alla bontà del cuore di Gesù, uomo-Dio, che non ha limiti, perché infinito: è la bontà per essenza. Ecco perché invochiamo il «*Cuore divino di Gesù*». Dio ci ha amati di

un amore infinito. E allora, per prima conseguenza, se Dio ci ama tanto, se ha un cuore così straripante d'amore, come possiamo dubitare di Lui? Come possiamo temere di Lui? Come possiamo non affidarci completamente a questo Cuore? Allora perché temiamo, «*uomini di poca fede*»? Non rimproverò così gli Apostoli, che l'hanno svegliato, terrorizzati dalla tempesta di mare che pareva inghiottirli? «*Non ti importa nulla di noi?*». «*Perché temete...?*» (Mt.8,25). Perché temiamo? Una delle offese più grandi che possiamo fare a Dio è quella di non avere fiducia in Lui. Quelle povere persone che vivono di scrupoli o sempre sotto l'incubo: «*Ma che cosa succederà? Ma che cosa sarà? Ma che cosa farò domani?*» non hanno fiducia in Dio! Non vivono nella fiducia in Dio! La sacra Scrittura dice: «*Se i tuoi peccati fossero rossi come scarlatto, diventeranno più bianchi della neve se tu Mi ami*» (Is.1,18). Non dobbiamo temere di questo Cuore divino di Gesù. La prima esortazione che Lui ci fa è questa: «*Io vi ho amato tanto, fino a dare la vita: volete che non mi importi niente di voi? Volete che vi lasci andare in rovina? Volete che permetta per voi una croce superiore alle vostre forze? Mai!*».

“*Io ti offro...*” – Noi siamo niente, io sono niente, proprio niente, e dico: «*Ma che cosa ti posso offrire, io?*». Sono una persona umana. Il salmo, però, dice: «*Signore, hai creato l'uomo poco meno degli Angeli; di onore e di gloria l'hai coronato*» (Sal.8,10). Appunto, «*hai creato l'uomo*», siamo creature di Dio; «*poco meno degli Angeli*», siamo creature di privilegio, quello che abbiamo, esistenza, vitalità, intelligenza, cuore lo abbiamo avuto da Lui! Di nostro non c'è nulla. Più comprendiamo ed accettiamo la realtà del nostro nulla, più Dio ci vuole bene e più viene verso di noi. Dio resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili. Ricordiamolo sempre!

“*Per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa...*” – La perfezione l'abbiamo in Maria SS.ma. Ecco perché è il nostro modello, la nostra madre. Quando l'Angelo Le ha annunciato che sarebbe diventata la Madre di Dio ha detto: «*Ecco la serva del Signore!*». E Lei ha risposto: «*Io sono la serva, la schiava del Signore, si faccia di Me secondo la tua parola!*». Bisogna che ci mettiamo

in questa disponibilità perché la volontà divina agisca in noi e operi in noi secondo il suo disegno perfetto che consiste nel voler realizzare la nostra umanità, sviluppare la nostra intelligenza, la nostra volontà, le nostre doti naturali al grado più alto possibile. Noi possiamo solo essere disponibili a questa azione divina.

“Io ti offro... le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno” – Aggiungerei “di questo momento attuale” perché ho disponibile l’attimo presente, la gioia, la sofferenza, la preghiera o l’azione di questo momento. Gesù ha detto: *«Quando due o più sono riuniti nel mio Nome Io sono in mezzo a loro»* (Mt.18,20). L’Apostolato della Preghiera è un esercito di fedeli riuniti in un cuor solo, per la salvezza delle anime. Se Gesù è realmente presente in mezzo a loro, Egli è anche presente in ogni singolo apostolo. La *preghiera* è l’azione per eccellenza attraverso la quale agisce Dio in ciascuna anima e ascolta quelle che hanno la fisionomia del suo Figlio. L’offerta dell’apostolo della preghiera abbraccia tutto il suo operare, anche le *gioie*. S. Paolo dice: *«Sia che mangiate, sia che beviate, fate tutto a maggior gloria di Dio»* (1Cor.10,34; Col.3,17). Offriamo tutte le *azioni*, incominciando dalle più ordinarie che il nostro stato esige: *le sofferenze*. La vita è fatta di gioie e di sofferenze. Purtroppo tante gioie ce le roviniamo noi, così come ci procuriamo tante sofferenze. Supereremo gli ostacoli felicemente se, disponibili, ci metteremo nelle mani di Dio, *in questo momento!*

“In riparazione dei peccati” – Tutti siamo peccatori. La riparazione è un atto di giustizia che spetta per primo a chi ha sbagliato. Perciò diciamo: *«Io offro le mie preghiere, le mie azioni, ecc.»*, non i meriti di mio fratello, di mia sorella, della mia amica. Io, io ho sbagliato! Poi la carità, la Comunione dei Santi, ci invita a tendere le mani ai fratelli. Il primo passo per la riparazione è il pentimento, al pentimento deve seguire la confessione sacramentale.

“E per la salvezza di tutti gli uomini”... Qui aggiungiamo *«per mezzo del Cuore Immacolato di Maria»*. In seguito alle apparizioni di Fatima ha avuto origine la *«Peregrinatio Mariae»* che ha mosso e muove le popolazioni, anche le più lontane dalla Chiesa, perché la

Madonna vuole solo una cosa: portare tutti i Suoi figli a Gesù. Tutte le preghiere che indirizziamo a Lei vengono da Lei girate come prisma alla Trinità. Se ci rivolgiamo al Cuore Immacolato di Maria, ineluttabilmente andiamo a Gesù. Che dobbiamo fare? Evitare il peccato, riparare i peccati, impetrare la salvezza degli altri. È quanto Maria ha chiesto a Fatima: preghiere, il rosario in particolare, e sacrifici, perché tante anime vanno all'inferno poichè non c'è chi prega per loro. Questo è uno dei grandi messaggi di Fatima. I castighi verranno perché si commettono troppi peccati, ci sono troppi peccatori, poche sono le persone buone che pregano perché essi si convertano. Bisogna consolidare questo esercito di anime strette in un cuor solo per implorare da Dio misericordia. Altrimenti chi può tenere la mano del Signore?

“Nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre” – La grazia corrisponde al dono della carità. Sviluppiamo questa carità, portiamola nella vita, uniamoci di più a Dio che ci aiuterà ad amare di più. Allora la nostra vita avrà più gioia, ci lamenteremo meno e godremo di più in forza della promessa di Gesù: *“Vi dò una pace che nessuno vi potrà togliere!”*. E vedendo le nostre opere buone gli uomini *glorificheranno il Padre nostro* che è nei cieli.

I N D I C E

L'ineffabile abbraccio	1
La Soccorritrice	3
“Ragazze di Lasinia”	5
L'aborto: peccato contro la vita	10
A proposito... ..	13
La devozione al Cuore Immacolato di Maria	17
Dio trae il bene dal male	19
La peste a Milano	22
Giobbe ovvero la Chiesa del nostro tempo	24
Un prezioso aiuto agli adolescenti	26
Vivere nel Cuore di Gesù	29